

FONDERIE LIMONE RONCONI APRE LA STAGIONE DELLO STABILE

Un'immagine dello spettacolo teatrale «Lo specchio del diavolo»

Se il diavolo si specchia in una montagna di soldi

Silvia Francia

Sembrava dovesse morire lì, come una farfalla destinata a un breve batter d'ali, la pentologia olimpica di Luca Ronconi, quel «Progetto Domani» che, anche a causa della sua vita, intensa ma brevissima, suscitò, a suo tempo, parecchie polemiche. Invece, riecco uno dei cinque titoli in locandina, a una manciata di mesi dopo il debutto, sbandierato come un vessillo targato Tst. Ad aprire la stagione dello Stabile torinese, difatti, sarà «Lo specchio del diavolo» di Giorgio Ruffolo, forse il più arredato e «maraviglioso» tra gli allestimenti ronconiani a cinque cerchi.

Lo spettacolo è in scena da questa sera (ore 20,00) sino al 12 novembre alle Fonderie Limone, in via Pastrengo 88 a Moncalieri: testo di Giorgio Ruffolo, interpreti Giovanni Crippa, Iaia Forte, Luca Lazzareschi, Elia Schilton, affiancati da un cast che conta una quarantina di attori. Tiziano Santi firma la scena vivacizzata da botole, ventilatori, banchi frigo, lingotti, e quantità industriali di frutta e verdura; mentre i costumi, in carta per

evocare il fruscio della carta-moneta, sono di Simone Valsecchi e Gianluca Sbicca. Il denaro è il tema che collega i tre quadri dello spettacolo, costruiti sulla domanda: «L'economia è al servizio dell'uomo o l'uomo è al servizio dell'economia?».

Da questo dilemma, e da un altro sul possibile contributo in merito - etico e speculativo - del teatro, parte una cavalcata nella storia da Adamo ed Eva ai tempi dell'euro. La stagione 2006-07 del Tst include altri titoli ronconiani: oltre al «Silenzio dei comunisti», anche il nuovo «Fahrenheit 451», ideato dal regista con Elisabetta Pozzi. Quanto al resto del cartellone, il connubio tra musica e prosa è uno dei punti cardine, assieme alle suggestioni internazionali. Non a caso, è straniero il secondo allestimento in scaletta, quel «Marcel in Italia - I colori della vita» di e con Marc Hollogne, che martedì 24 ottobre aprirà la stagione del Carignano, l'ultima prima della chiusura per lavori. L'autore e interprete, definito «l'artista che sta rivoluzionando il teatro francese», ma pure «l'inventore dell'ottava arte», mescola con intelligenza e emozione cinema e teatro.

